



Voci dallo **SPAZIO LIBERO**

Appunti di San Martino Che Vogliamo

Questa pubblicazione non rappresenta una testata giornalistica, viene pubblicata senza alcuna periodicità esclusivamente sulla base della disponibilità del materiale, pertanto non è un prodotto editoriale sottoposto alla disciplina di cui all'art. 1, comma III della L. n. 62 del 07.03.2001.

*Siamo un gruppo di donne e uomini, giovani e meno giovani, studenti, lavoratori e pensionati, che si ritrova ogni martedì sera nello **Spazio Libero** – sede di **San Martino Che Vogliamo** – perché crede che esista ancora una coscienza politica che sia passione e dovere civico e perché, superando pregiudizi e protagonismi partitici e personali, vuole creare una forza progressista di cui il nostro paese ha estremo bisogno.*

Questo è il nostro appello:

“Esiste un paese migliore e possiamo immaginarlo e lavorare per costruirlo insieme”.

Editoriale

Eccoci ancora qui a più di un anno dalle elezioni comunali: molte cose sono cambiate e altrettante si sono cristallizzate. Abbiamo visto questo paese (l'Italia), segnare il passo di fronte ad alleanze politiche che dovrebbero garantire la governabilità e che invece hanno messo in evidenza opportunismi tattici che nulla hanno a che vedere con le emergenze del paese. I confini dell'accettabile sono stati spostati gradualmente su territori che superano la vergogna ed il rispetto per gli elettori, di qualsiasi colore essi siano. Vediamo contraddizioni palesi e una realtà completamente slegata tra i comuni e la centralità: ciò che vale come alleanza politica a livello nazionale rivela la sua schizofrenia nelle giunte locali dove Lega e Pdl non si intendono anzi, a dirla tutta, proprio non si sopportano.

Nonostante questo, a Roma (ladrona?) B&B (che non sono dei divani) formano un muro unico mescolando “voglie” imperialiste e slanci secessionisti. Vi ricordate il problema sicurezza? Un partito ha vinto le elezioni su questo tema, ma poi non se ne è più parlato. Abbiamo visto questo fiume di parole in piena portarsi via la fiducia dei cittadini e il decoro dei politici.

E che dire dell'opposizione perennemente alla rincorsa di un antiberlusconismo che ha il fiatone, anch'essa presa dalla girandola di leader autoreferenziali figli di primarie teleguidate e sordi ai richiami della società civile?

Mentre tutto questo accadeva (e svaniva) noi – San Martino Che Vogliamo –



Immagine da uno scempio: MAI PIU'

abbiamo continuato a esistere, a proporre piccole iniziative di aggregazione culturale e sociale perché il paese più sicuro è quello dove la gente sta per strada, parla, si confronta, si appassiona alla vita del proprio territorio. Oggi siamo qui con questo promemoria per raccontare e partecipare allo sviluppo di questa cittadina. Sarebbe bello raccontarvi di un paese (e ce ne sono) dove il modello di governo in virtuosità ambientale, sociale, imprenditoriale è anche un modello vincente economicamente, dove lo sviluppo guarda a un futuro di stabilità: questa è San Martino che vogliamo. La realtà che ci sta attorno invece, sembra diversa, ma noi non aspet-

tiamo i grandi cambiamenti dall'alto e partiamo dal basso, da piccoli progetti, intenzioni, con la volontà di migliorare la qualità della nostra vita al passo con gli altri che ci vivono a fianco.

Chiediamo proposte a tutti coloro che ritengono la partecipazione politica un dovere civile, proposte che siano un'alternativa all'attuale amministrazione che concretamente non ha un contraltare nell'opposizione, che non c'è o è latitante.

San Martino Che Vogliamo è partita da 429 persone che hanno scelto una possibile alternativa, un'idea di società solidale, civile, giovane e partecipata. E non è stanca di crescere. □

Un anno dopo...

Come sta San Martino dopo più di un anno di amministrazione leghista? La campagna elettorale fu impostata sul cambiamento: basta sprechi, basta clientelismi e dopo 17 anni usciva dal Palazzo il «Partito della Malta».

Ma dopo un anno, il programma elettorale rimane ancora su carta patinata. È stato definito un piano decennale, ma delle grandi opere non si vede nemmeno un cantiere in lontananza, mentre le casse comunali sembrano essere vuote. I tagli del ministro Tremonti nella manovra finanziaria, inoltre, pare cadranno come una scure su San Martino: circa il 30% delle spese comunali dovrà essere tagliato. E anche le finanze provinciali e regionali, su cui contava la Lega, non sembrano sorridere.

E allora cosa si è fatto durante il primo anno di servizio, oltre a cambiare immediatamente le serrature del comune (salvo poi dimenticare la porta aperta)? Certamente si è parlato molto e non sono mancate le fiere, le feste e le notti bianche. Tabelloni elettronici, segnaletica e strisce pedonali – rigorosamente verdi – danno l'impressione che almeno qualcosa si stia facendo, come la nuova viabilità del centro storico che è ancora perfettibile, ma va nella giusta direzione.

Certamente l'attuale amministrazione non è mancata di interessarsi agli immigrati. Informatevi prima di ospitare i

cugini (emigrati) dall'America (e quindi extra-comunitari pure loro): rischiate 450 euro di multa, causa un'ordinanza del Sindaco! Per evitare gli schiamazzi «stranieri» sono state eliminate le panchine, e la residenza da almeno dieci anni è considerato criterio necessario per accedere ai sussidi. E visto che «fare cassa» appare ormai l'incubo ricorrente dei nostri Amministratori, uno dei primi provvedimenti ha riguardato un'ordinanza di contrasto alla prostituzione. Ma le prostitute sono ritornate.

Che poi le promesse di legalità e rispetto delle norme non abbiano colpito i parcheggiatori in curva o in sosta vietata, e che una variazione del PAT (ex piano regolatore) sia stata subito approntata per agevolare amici e sostenitori della campagna elettorale sono particolari trascurabili?

Una vera «porcata» – per dirla alla Calderoni – è stato il regolamento sull'uso degli spazi pubblici. Se un regolamento era necessario e auspicabile, certi punti, come il diritto dell'Amministrazione «di partecipare direttamente o tramite delegato alle riunioni», sembrano andare contro il principio di libertà di riunione. Tuttavia in Consiglio Comunale un'opposizione impreparata e assente e un atteggiamento arrogante della maggioranza non hanno saputo sopperire al problema. La delibera di Giunta che ha poi quantificato in 30 euro all'ora il costo per l'utilizzo di una struttura pubblica ci sembra quantomeno esoso e contrario

all'associazionismo, ma confidiamo che la Giunta – come ci ha assicurato l'Assessore alla Cultura – provvederà, il prossimo anno, a migliorare la situazione. Il ricambio dei lampioni con l'utilizzo delle luci a Led e l'acquisto di un impianto fotovoltaico ci paiono decisioni ben più serie.

Per finire il nostro *excursus* l'Amministrazione non ha mancato di presentare un progetto per una nuova strada di collegamento Nord-Sud che, secondo le promesse, dovrebbe liberare Monasterio e Campretto dal traffico, ma che non è supportata da un adeguato studio sulla viabilità, che auspichiamo l'Amministrazione preveda, per non rischiare di fare lo stesso errore della variante di Lovari.

Non pretendavamo certo che sotto l'egida leghista San Martino potesse diventare un comune virtuoso come Casinetta di Lugagnano (MI).

A quando, dunque, un cambiamento non solo di nomi/face, ma anche di metodi e politiche concreti? □

I TOP 5

I 5 luoghi del cuore a SML:

1. Filanda
2. Oasi del Maglio
3. Le Motte
4. Casa Bianco
5. Il vecchio Macello

Inviaci la tua lista a:
smlchevogliamo@inventati.org

Ma... serve di più la “Commissione Edilizia” o la “Commissione per il Paesaggio”?

Un'operazione dovuta ma non fatta in occasione dell'insediamento dell'attuale Amministrazione Comunale, conseguenza dell'esito delle Elezioni Amministrative della primavera del 2009, doveva essere il rinnovo della Commissione Edilizia Comunale (C.E.C.), giunta alla sua scadenza “naturale”, in base al Regolamento Edilizio.

La Commissione è rimasta in carica, continuando a espletare le funzioni che le competono, fino al maggio di quest'anno 2010, ben oltre i sei mesi successivi alla scadenza.

Nello stesso mese, la decisione di non rinnovare la Commissione ha generato una situazione che in molti, inclusi noi di “San Martino Che Vogliamo”, considerano alquanto discutibile, rilevando un eccessivo accentramento di un potere decisionale/discrezionale nelle mani di due sole persone: Sindaco e Tecnico Comunale.

Ci è difficile trovare o giustificare le motivazioni che avrebbero spinto l'attuale Amministrazione a guida leghista a sopprimere un organismo che, se usato bene, avrebbe tra le altre anche la funzione di garantire un livello minimo di trasparenza e imparzialità di giudizio, collegialità nelle decisioni e controllo in settori così delicati come i lavori pubblici e l'edilizia privata; tutte funzioni, queste, che a nostro avviso dovrebbero andare nella direzione della tutela del cittadino nei confronti delle minacce di tipo specu-

lativo e delle logiche di tipo spartitorio. Sotto questo punto di vista ci è di fatto impossibile evitare dure critiche anche all'operato delle Commissioni che si sono avvicinate negli ultimi vent'anni, quando ad amministrare il Comune era la famigerata “banda della betoniera”.

Lo stesso organismo che avrebbe dovuto “proteggere” il territorio dalla eccessiva cementificazione, che avrebbe potuto rallentare il ritmo di espansione degli insediamenti, mitigando il loro impatto sul territorio con adeguate contromisure (aree verdi, ...) o riducendo l'effetto che la crisi attuale ha avuto sull'intera attività edilizia, è stato invece “usato” in modo dissennato, per scopi puramente speculativi, o messo al servizio di professionisti arrembanti e di un modello di sviluppo (locale) troppo concentrato sul “bimatton”, le cui conseguenze sono ben visibili a tutti.

Ma torniamo ai giorni nostri. Nell'ultimo Consiglio Comunale, svoltosi mercoledì 29 settembre u.s., è stata nominata la “Commissione per il Paesaggio”, che il Sindaco ha definito “... atto obbligatorio in base alla legge Urbani”; la funzione di questa Commissione sarebbe quella di esprimere pareri su interventi da effettuare in zone con vincolo paesaggistico, che nel nostro territorio corrispondono alla zona “Motte” e ai dintorni del rio “Vandura”. La votazione, rigorosamente blindata, ha prodotto i due commissari: l'Arch. Michela Zanandrea e l'Arch.

Gianni Toso. Osserviamo, tuttavia che questi due commissari, assomigliano troppo alle due figure che in condizioni normali, cioè... “nelle ipotesi previste dall'art.4 della Legge Regionale 31.10.94 n. 63” andrebbero a integrare i cinque membri della C.E.C..

La decisione del Sindaco puzza... di zolfo, soprattutto quando lo stesso tenta di giustificare la sua scelta dicendo che “... la Commissione Edilizia è obbligatoria, ma non vincolante... per cui non è stata rinnovata.”

E qui subentra un'osservazione sull'arbitrarietà nell'interpretazione del Regolamento: al punto 3. **Art. 29** – infatti, si legge: “La Commissione deve essere obbligatoriamente rinnovata entro la scadenza, ...”. Al punto 8. **Art. 30** – si legge: “I pareri della C.E. sono obbligatori ma non vincolanti per il responsabile dell'Ufficio”.

È chiaro il giochino? Il regolamento dice che sono *i pareri della Commissione* a non essere vincolanti, non la Commissione stessa!!!

Cosa aggiungere? Allo stato attuale, quindi, disponiamo di una inutile “Commissione per il Paesaggio”, che statisticamente si riunisce da una a due volte all'anno, mentre non abbiamo la Commissione, che invece... servirebbe. □

Lettura consigliata:

F.Sansa – A.Garibaldi – A.Massari – M.Preve – G.Salvaggiulo – “**La Colata**” – Ed. Chiarelettere

Film consigliato: “Le mani sulla città” – Regia di Francesco Rosi.

Scuola: tagliare è diverso da riformare

Era l'11 Febbraio 1950 al III Congresso in difesa della Scuola Nazionale. Pietro Calamandrei prese la parola e "immaginò" cosa dovesse fare un partito per trasformare le scuole di Stato in scuole (settarie) di partito. Questo partito inizia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle a favore di quelle private dando incentivi alle scuole, alle famiglie, rendendo i corsi più facili. Testualmente concludeva:

"L'operazione si fa in tre modi: ve l'ho già detto: rovinare le scuole di Stato. Lasciare che vadano in malora. Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni. Attenuare la sorveglianza e il controllo sulle scuole private. Non controllarne la serietà. Lasciare che vi insegnino insegnanti che non hanno i titoli minimi per insegnare. Lasciare che gli esami siano burlette. Dare alle scuole private denaro pubblico. Questo è il punto. Dare alle scuole private denaro pubblico".

Questo discorso è tornato in auge nel 2008 contro le politiche in materia d'istruzione del governo Berlusconi e del ministro Mariastella Gelmini.

Quel che, ipoteticamente, prefigurava Calamandrei sta accadendo in questi anni: le risorse per la scuola, dalle elementari all'università, stanno precipitando con conseguenze che si vedranno nei prossimi anni. Infatti la bontà di un sistema

scolastico non si misura dai geni che ne escono, ma dalla capacità di non lasciare nessuno indietro. Si tratta di seguire gli studenti senza mortificarli e dar loro un'istruzione seria che permetta poi all'università di formarli appieno: questo richiede risorse. Si parla di investire sul futuro della nostra società: invece abbiamo un governo che pensa solo a screditare, umiliare e relegare la scuola a spesa da tagliare, con la conseguenza di non dare un futuro alla società stessa, perché non avrà le competenze e la competitività necessari per superare le sfide richieste dal mercato globale. Cinicamente si può affermare che rovinare il sistema istruzione è economicamente devastante.

Se dovessimo consigliare un libro da leggere legato alle tematiche brevemente esposte diremmo che La Costituzione della Repubblica Italiana incorpora in materia d'istruzione principi e idee che troppo spesso la nostra classe politica volontariamente disattende. □

Lo sapevate?

Il nostro governo spende 15 miliardi di euro per acquistare 131 cacciabombardieri F35 con i nostri soldi.

E la crisi? E l'Abruzzo? E il Veneto alluvionato...

Art. 11 della Costituzione: "L'Italia ripudia la guerra"... oppure NO?

Spazio Cinema

LE MANI SULLA CITTA'

Regia di Francesco Rosi

Negli anni Sessanta un Francesco Rosi in gran forma rendeva consapevole il pubblico italiano sulla diffusione della corruzione e della speculazione edilizia. Quaranta anni dopo la situazione è rimasta quasi la stessa. Cambia la forma, ma non muta la sostanza. Perdurano le lotte all'interno di uno stesso partito, l'isolamento dei dissidenti interni, la mancanza di moralità dei singoli componenti, la spartizione di poltrone e incarichi.

Nello specifico Rosi, con uno stile secco, mostra la realtà di Napoli (ma potrebbe essere qualsiasi paese) e attraverso il personaggio di Edoardo Nottola (un Rod Steiger imponente e freddo), mostra crimini e misfatti a danno dei piccoli. Come spesso accade, chi dovrebbe pagare per i propri errori finisce per essere difeso da una classe politica che dimentica di essere stata eletta per fare il bene del popolo e non per fare i propri intralazzi politici.

Può risultare pesante e in certi punti lo è, ma

lo stile vigoroso del regista colpisce lo spettatore, non nascondendo nulla, ma mostrando il marcio fino in fondo. Lo stesso Rosi difficilmente ritornerà su questi livelli. Un film lucido e attuale, dove il bianco e nero del direttore della fotografia Gianni Di Venanzo rende ancor di più l'effetto tagliente della pellicola. Vinse il Leone d'oro a Venezia suscitando molte polemiche. □

**Una volta finiva a tarallucci e vino...
Oggi finisce a polenta e coda alla vaccinara.**

Ecco come si ricompongono le fila dell'allegria compagnia dopo l'ennesima sparata del Senatur sui romani.

Il celtico Obelix docet:

"L'appetito... vien mangiando".

Qu i z

Dove è finita la pista ciclabile di via Roma?

- 1) Lupin l'ha rubata per fare "roda alta" con i suoi amici;
- 2) Il Sindaco non l'ha disegnata perché ha finito le mine delle matite (e non ha i soldi per comprarle);
- 3) Corrisponde al binario 9 e ¾ di Harry Potter: conduce direttamente alla scuola per maghetti di Hogwarts e voi, poveri Babbani, non potete vederla.

Invia la tua risposta o proposta originale a smlchevogliamo@inventati.org
Il più veloce riceverà un ricco premio:
il V° volume della Storia di San Martino.

L'ACQUA È UNA MERCE?

Giovedì 24 e domenica 27 giugno, San Martino Che Vogliamo ha organizzato la raccolta firme per sostenere la proposta di referendum volto ad abrogare quelle parti della Legge italiana che favoriscono la privatizzazione dell'acqua, rendendola una merce e non più un diritto di ciascuno. Abbiamo raccolto 200 firme, mentre a livello nazionale si è superato il milione.

La "legge Ronchi" non è che la conseguenza di una costante disattenzione nei confronti di questa tematica, dimostrata da tutti i governi italiani, dal momento che dopo la legge Galli del 1994, non sono stati presi altri provvedimenti rilevanti in materia di servizio idrico.

La legge Ronchi prevede:

- partecipazione dei privati nelle aziende pubbliche che gestiscono servizi idrici;
- liquidazione delle società gerenti, anche se virtuose, con uno spreco enorme per quel che riguarda la pianificazione corrente dei servizi (il piano dell'ETRA era trentennale);
- la possibilità per la nuova azienda di rincarare le bollette del 7% per rientrare del capitale investito;
- nessuna garanzia di controllo sulla qualità del servizio, e sulla manutenzione da effettuare sulla rete idrica.

Bisogna anche ricordare che le sole aziende che si siano dimostrate, al momento, interessate all'acquisizione degli acquedotti italiani sono multinazionali straniere, come *Veolia*, la medesima azienda estromessa dalla gestione dell'acquedotto di Parigi, dopo un decennio di cattivi servizi e rincaro dei prezzi.

Non si tratta di difendere a spada tratta la gestione pubblica, che sappiamo talvolta si dimostra farraginosa e inadeguata (anche se non mancano, esempi virtuosi come l'acquedotto di Milano), ma di impedire che il profitto diventi la logica con cui l'acqua viene gestita e quindi trasformata da diritto, in merce; il referendum si propone di abolire proprio quegli articoli della legge che favorirebbero questa situazione, laddove si tratta invece di garantire a tutti i cittadini un diritto.

Questo è il motivo che deve indurci, non solo a votare questo referendum, ma a pretendere una gestione trasparente ed equa del "bene acqua". □

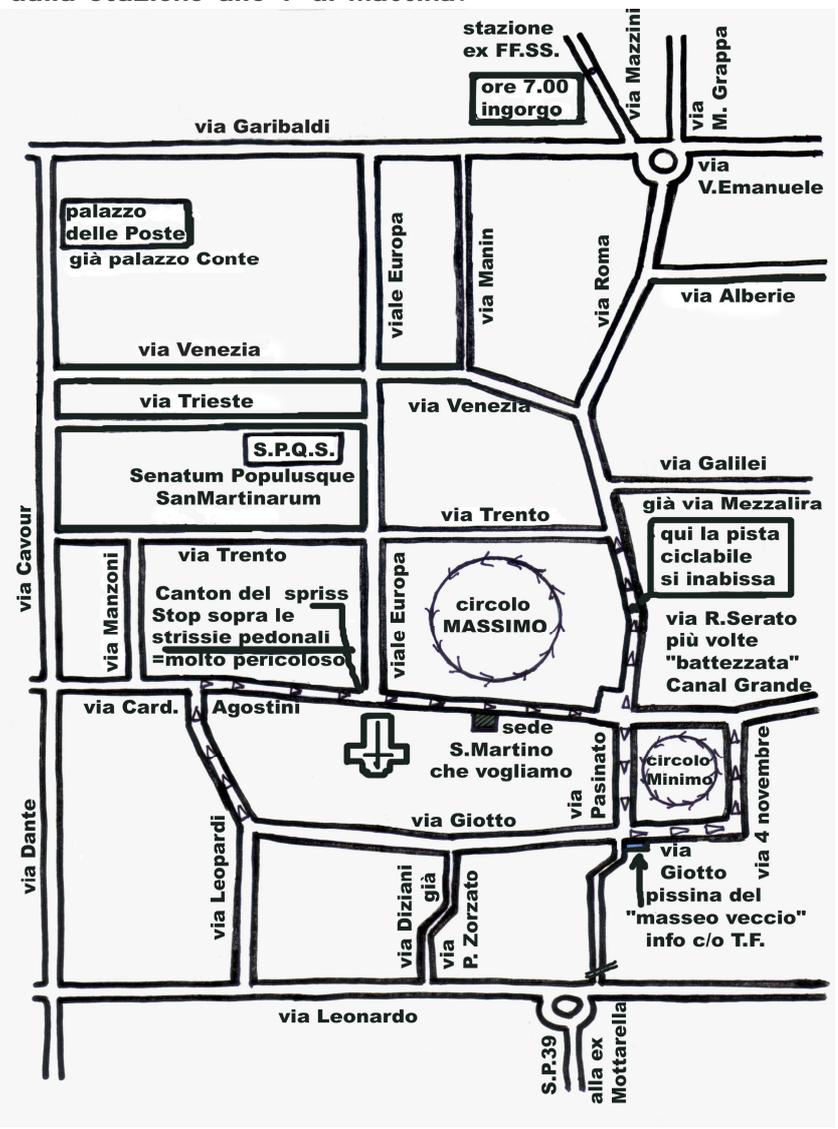
Lettura consigliata: *L'acqua è una merce* di Luca Martinelli

Consultate il sito: www.acquabenecomune.it



L'ANGOLO del I 'enigmistica

Aiuta la signora Pina a ritrovare la Mottarella partendo dalla stazione alle 7 di mattina.



Contattaci

<http://sanmartinochevogliamo.noblogs.org>

sanmartinochevogliamo@inventati.org

Nota: le letture consigliate sono consultabili presso la nostra Sede